

RASSEGNA STAMPA

9 - 15 marzo 2020

Chiusa l'intera rete del Gruppo

*Autotorino decide di fermarsi
«Prima di tutto viene la salute»*

Molte le attività che di propria iniziativa hanno deciso di sospendere l'attività a prescindere dalle decisioni del governo. Tra queste, il Gruppo Autotorino. «Nel rispetto delle 1700 persone che lavorano con noi, dei nostri clienti e della salute degli italiani - dice il presi-

dente, Plinio Vanini - penso sia il modo più efficace e coraggioso per combattere la situazione sanitaria in corso. Confido che azioni forti di limitazione della mobilità delle persone potranno dare un aiuto decisivo per un ritorno alla normalità, certo che questo sacrificio

potrà contribuire a contrastare gli effetti del virus e far uscire il Paese dall'emergenza quanto prima». La chiusura straordinaria, prima in 55 anni di attività, interessa tutta la rete delle 51 filiali del Gruppo, il principale dealer automobilistico italiano, che si articola nelle regioni

di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, nonché in Veneto e Friuli con le insegne Autostar.

Da oggi saranno disponibili sui siti www.autotorino.it e www.autostargroup.com tutti i riferimenti utili per dare informazioni a chi abbia scadenze imminenti.

Confindustria: «Avanti» Ance pronta allo stop

Il dibattito. Le imprese potranno continuare la loro attività produttiva
Costruttori: «Sacrificio pesantissimo. Disponibili a farlo, ma con garanzie»

GUIDO LOMBARDI

«Chiedono i servizi di mensa che non garantiscono la distanza di un metro di sicurezza. Restano chiusi i reparti aziendali non indispensabili per la produzione: le industrie e fabbriche potranno continuare a svolgere le proprie attività produttive a condizione che assumano misure di sicurezza adeguate ad evitare il contagio». Lo ha annunciato il premier Giuseppe Conte.

Confindustria Lombardia, in linea con l'associazione nazionale, aveva diffuso ieri una nota sottolineando come le imprese sono certamente pronte a rafforzare le misure di prevenzione, ma intendono nello stesso tempo garantire la continuità aziendale, restando quindi operative.

Il presidente regionale, **Marco Bonometti**, aveva affermato che è «indispensabile mantenere aperte le aziende, perché interrompere oggi le filiere significherebbe perdere il mercato di appartenenza e chiudere imprese di territori a forte vocazione export».

Le associazioni lombarde di Confindustria hanno tuttavia predisposto un codice di autorregolamentazione, in linea con le prescrizioni sanitarie più ferree, che può arrivare fino ad imporsi autonomamente una sospensione in caso di impossibilità a soddisfare i requisiti di sicurezza richiesti dall'emergenza-

«Le fabbriche - ha detto ancora Bonometti - sono oggi probabilmente il posto più sicuro perché hanno adottato da subi-

to misure di prevenzione per la tutela della salute: temperatura misurata, controlli su distanze minime obbligatorie, accesso contingentato agli spazi comuni. Superata questa drammatica fase - ha continuato - sappiamo inoltre che dovremo rimboccarci le maniche per ricostruire dalle macerie, come dopo un terremoto: e in tal senso rappresenta una importante iniezione di fiducia conoscere con certezza le misure che il governo metterà a disposizione delle imprese per superare la crisi».

«Questa posizione - spiega un portavoce di Confindustria Como - essendo stata condivisa all'interno del Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia, trova la nostra piena approvazione».

Più articolata la posizione di

Marco Mazzone (Cdo)

«Si decida per il bene di tutti»

«Tutti i nostri imprenditori stanno dimostrando una consapevolezza della difficoltà del momento e anche del valore del rapporto con i dipendenti, del patrimonio che essi rappresentano». **Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como, parte da questo concetto. Perché è alla base di ciò che accadrà veramente, in profondità nelle nostre aziende, con l'attuazione delle decisioni governative. «Se si decide lo stop - afferma - bisogna usare questo tempo. Anche per formarsi». Perché questo è il tempo dell'al-**

Confindustria Lecco e Sondrio. Secondo il presidente **Lorenzo Riva**, «c'è un tema legato ai settori strategici: in questa fase sarebbe controproducente, ad esempio, la chiusura di aziende del settore medicale. Tuttavia - precisa - in una situazione di pericolo ed estrema difficoltà, le aziende che possono permetterselo, ad esempio per organizzazione interna e tipo di produzione, fanno bene a chiudere».

La disponibilità ad interrompere le attività è stata data dal presidente regionale dei costruttori di Ance, **Luca Guffanti**, attraverso una lettera inviata in Regione. Una scelta pienamente condivisa sul territorio comasco. «Credo che sia un atto di grande responsabilità del nostro sistema - spiega **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como - dare questa

disponibilità dopo dodici anni di crisi durissima che ha portato molte imprese alla chiusura. Abbiamo tuttavia ritenuto, come doveroso - continua -, mettere al primo posto la salute e quindi ci siamo affidati alle istituzioni affinché prendano le decisioni più corrette».

I costruttori, sottolinea ancora **Molteni**, non possono decidere unilateralmente di sospendere i lavori, poiché hanno dei contratti da rispettare con la committenza pubblica o privata. «Inoltre - afferma ancora - non abbiamo gli strumenti scientifici per dire se è corretto chiudere tutto oppure no: ci rimettiamo al governo ed alla Regione». Il presidente di Ance Como vuole tuttavia sottolineare un aspetto: «Per noi è un sacrificio pesantissimo fermare il lavoro, ma siamo pronti a farlo: chiediamo però che, da subito, sia presente un impegno serio da parte delle istituzioni per far ripartire, al termine di questa emergenza, il mondo dell'edilizia. Noi crediamo - continua - che, dopo una fase così difficile come quella che stiamo vivendo, sia necessario investire sulle costruzioni per sostenere l'economia del paese: servirà un piano straordinario, perché gli incentivi che abbiamo visto negli ultimi cinque o sei anni non sono certo sufficienti». Fin da oggi quindi, Ance chiede che siano messe in campo procedure che consentano di riprendere a pieno ritmo le attività, appena sarà possibile: «Il modello di Genova ha funzionato - conclude **Molteni** - dovremo andare in quella direzione in tutta Italia».

larme, del dolore, ma dev'essere anche delle opportunità, per ripartire stretti attorno ai valori. In questi giorni le posizioni delle aziende associate sono variegate, conferma il presidente. Alcune hanno deciso di fermarsi, altre no ma di diminuire l'attività o avviare e rafforzare il lavoro di casa. «C'è una grande attenzione verso i propri collaboratori - ribadisce **Mazzone** - Poi le decisioni vanno prese nella tutela di tutti, sulla base delle indicazioni degli esperti. Se saranno decisioni forti, le accoglieremo. Se dobbiamo fermarci, lo faremo».



La saracinesca abbassata di un negozio del centro. Quasi tutte le attività hanno deciso di fermarsi

Cgil, Cisl e Uil

Sindacati, posizione unitaria
«Bisogna fermarsi subito»

Fermarsi adesso è per il bene di tutti. Cgil, Cisl e Uil hanno già inviato il messaggio nelle scorse ore alle istituzioni. Questo valutando anche la difficoltà in non pochi luoghi di lavoro di rispettare le disposizioni sulle protezioni, secondo i sindacati. Posizione ribadita ieri da **Giacomo Licata** della Cgil di Como. «L'esperienza di Codogno ci insegna che è meglio un

blocco totale per un po', anziché protrarre questa situazione». Anche per un motivo preciso relativo ai lavoratori: «Si, il blocco serve anche ad avere comportamenti uniformi nei luoghi di lavoro. Abbiamo segnalato al prefetto che c'è troppa confusione». In questi giorni **Licata**, con i colleghi **Francesco Diomaiuta** della Cisl dei Laghi e **Salvatore Monteduro** della

Prudenza di Confartigianato e Cna «Va bene, ma chiuda tutta l'Italia»

Soluzione estrema

Sofferta ma unitaria la posizione degli artigiani contro un nemico invisibile che mette in ginocchio tutti

Bloccare tutto, un sacrificio pesante per le piccole imprese. Che aspettano però le decisioni, pronte a fare la loro parte qualunque essa sia. Come sempre, sottolineano con amarezza. Le ore di attesa al nuovo

decreto governativo sono particolarmente tese tra gli artigiani. La micro azienda è una famiglia. Proteggersi significa più che mai proteggere chi lavora con te. Ma se la diffusione del virus richiede di più, uno stop collettivo?

Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, non nasconde la preoccupazione: «Se dobbiamo mettere qualcosa di nostro per risolvere la situazione, se siamo arrivati al punto in cui il governatore ha chiesto di

chiudere tutto... non possiamo dire che sia giusto o sbagliato. Se tutti dobbiamo fare un passo indietro, ce lo dicano e lo faremo». **Galli** però già ieri aveva espresso perplessità sul chiudere la sola Lombardia a questo punto, se proprio si deciderà così. E lo ribadisce. Perché sì, a livello sanitario il miglioramento a Wuhan bloccando tutto o a Codogno con le forti limitazioni rincuora. «Si migliora in quella direzione - prosegue **Galli** - ma peggiora

l'economia. Bloccare tutto significa chiedere un sacrificio alle imprese. Se chiusura dev'essere, valga per tutti e tutto il Paese, per affrontare con maggiore serenità questo sacrificio». Difficile - osserva ancora **Galli** - dire a un'azienda di chiudere, quando lavora il suo competitor. Meglio allora - se davvero è necessario - un «soluzione estrema condivisa». I telefoni delle associazioni in questi giorni sono roventi: «E delle aziende. I clienti mi chia-

mano e mi dicono di non chiudere. La preoccupazione è alta. Ripeto, non è che il male sia circoscritto in Lombardia. Ci sono casi in Piemonte, al Sud... Se occorre una decisione di questo tipo, tutti devono agire in modo responsabile». Nel mondo dell'artigianato c'è chi si è fermato, chi si è organizzato in maniera differente e va avanti. La Cna in queste ore con il presidente nazionale **Daniele Parolo** ha espresso tutti i timori, chiedendo di «non determinare una chiusura generalizzata ma selettiva». Aggiungendo che uno stop avrebbe pesanti costi economici e sociali.

C'è molta attesa verso le misure governative per l'economia: «Come la cassa integrazione

in deroga - spiega **Enrico Benati**, presidente della Cna del Lario e della Brianza - Se le nostre aziende stanno lavorando? Alcune hanno chiuso, altre no specialmente quelle non in contatto diretto con il pubblico. Anche nella mia impresa, si lavora con tutti i dispositivi di protezione e i corrieri non entrano».

Ma questo è un nemico invisibile, che sta mettendo alla prova tutti, osserva ancora **Benati**. Che aggiunge: «Che cosa fare? L'importante è che ci siano decisioni in fretta, e chiare». Le aziende stanno facendo la loro parte adesso, con fatica e orgoglio. Sono pronte a farla in altro modo: «Se decidono che dobbiamo fare un sacrificio, lo facciamo. Non è una novità...». **M. Lua.**



Casa, i mutui online crescono (+23%) al tempo del virus

Prestiti. La domanda di finanziamenti cresce spinta soprattutto dal pesante calo dei tassi di interesse Rate mensili tagliate e meno interessi fino a 9mila euro

SIMONE CASIRAGHI

La rata di un mutuo di 125 mila euro, a tasso fisso e da restituire in 25 anni da gennaio a oggi è passata da 485 euro a 455, con un risparmio mensile di 30 euro. Ma il risparmio reale è sugli interessi che non andranno più versati, circa 9mila euro.

Il calo è ancor più significativo se si confrontano i tassi di marzo 2020 con quelli di gennaio dell'anno scorso, nel 2019: chi ha surrogato il proprio prestito nel 2019 potrebbe trovare grande convenienza nel surrogare anche quest'anno il mutuo: la rata mensile da 529 euro di gennaio 2019 è passata oggi a 455 euro, con un risparmio netto mensile di 74 euro. Ma anche in questo caso, il vero risparmio è sul taglio degli interessi, 22mila euro sul prestito complessivo.

Sono i numeri, alcuni, dell'effetto coronavirus sui prestiti ipotecari, conseguenza ulteriore di una forte incertezza dei mercati che sta generando a sua volta un'alta domanda di

beni rifugio, incluso il tanto famoso (per il nostro debito pubblico) bund tedesco che, di conseguenza, offre oggi rendimenti più bassi. L'altro fronte è l'indice Eurirs si adegua a questa discesa e accentua la sua flessione che già stava registrando. Con sé, in questa discesa, sta trascinando anche l'indice Taeg che si applica ai mutui a tasso fisso, oggi scivolati fino allo 0,77%.

È questo il primo vero dato

0,77%

IL TASSO MINIMO

Il calo del Taeg è un altro indice che ha subito l'effetto incertezza

che viene segnalato nell'ultimo rapporto del sito specializzato mutuonline.it, relativo al mercato dei mutui casa. Con un ulteriore risvolto interessante: la domanda di prestiti è in crescita e le famiglie non sembrano rinunciare ai progetti futuri soprattutto legati all'acquisto di una casa. L'ultimo report Mutuonline.it indica che ad aumentare è soprattutto la richiesta di mutui grazie alla disponibilità di tassi

74

IL RISPARMIO IN EURO

Le rate dei mutui sono diminuite in seguito al crollo dei tassi d'interesse

fissi sempre più convenienti, ma anche come conseguenza delle limitazioni alla mobilità, che scoraggiano dal recarsi fisicamente in banca. La domanda è infatti più concentrata sulle pratiche di prestiti online. A Como, per esempio, solo negli ultimi undici mesi l'aumento di nuovi mutui è stato del 23%, contro un aumento medio regionale del 12%.

Il quadro di riferimento è quindi questo: tutto legato alle prospettive di un possibile rallentamento dell'economia che hanno portato rapidamente a una sensibile riduzione del costo del denaro sul mercato.

Appena alcuni giorni la Fed americana ha tagliato i tassi di mezzo punto. In questi giorni si è così registrato un calo dell'Euribor e ancora più marcatamente dell'indice Irs, che ha raggiunto un livello appena superiore allo zero anche per le durate più lunghe dei mutui. La conseguenza è che oggi le migliori offerte per un mutuo a tasso fisso partono da 0,50% sui 20 anni e da 0,70% sui 30 anni.

Conviene la surroga

«La disponibilità di tassi sempre più convenienti, in particolare per i tassi fissi su cui si concentra ormai oltre il 90% della domanda di mutui - spiega Roberto Anedda, Direttore marketing di MutuiOnline.it - alimenta in questi primi mesi del 2020 la richiesta di mutui online.

E, al tempo del coronavirus e delle varie limitazioni alla mobilità - sottolinea Anedda -, la possibilità di confrontare e richiedere un mutuo direttamente online, usufruendo anche del supporto telefonico gratuito di consulenti esperti, si presenta come un'ottima soluzione per evitare spazi affol-

La fotografia



L'effetto incertezza

Il calo dei tassi d'interesse

L'incertezza si paga anche sul fronte dei tassi d'interesse: l'indice Eurirs si adegua a questa discesa e accentua la sua flessione che già stava registrando. Con sé sta trascinando anche l'indice Taeg che si applica ai mutui a tasso fisso, oggi scivolati fino allo 0,77%.



L'effetto sulle rate

Tagliati i rimborsi mensili

La rata di un mutuo di 125mila euro, a tasso fisso e da restituire in 25 anni da gennaio a oggi è passata a 455, con un risparmio mensile di 30 euro. Ma il risparmio reale è sugli interessi: circa 9mila euro.



Le migliori offerte

Tassi minimi su mutui a 30 anni

La prima conseguenza intorno a tutta questa incertezza su economia si riscontra sul costo del denaro così che oggi le migliori offerte per un mutuo a tasso fisso partono da 0,50% sui 20 anni e da 0,70% sui 30 anni.

lati e mezzi pubblici».

Intanto le richieste di mutui online crescono in tutta Italia. Confrontando le diverse percentuali di crescita emerge che a guidare la domanda di mutui sul web sono le regioni del Centro e del Nord, storicamente più dinamiche sia dal punto di vista economico che immobiliare. Il Nord Italia, per quanto più coinvolto dal coronavirus, cresce del 4% sopra la media nazionale. In Lombardia cresce con un +6% circa sopra la media nazionale.

Se negli anni scorsi, intanto, con la crisi in atto e i prezzi in ribasso, il trilocale ha visto aumentare le richieste essendo diventato più accessibile.

La richiesta dei trilocali

L'analisi realizzata a gennaio 2020 dall'Ufficio studi Tecnocasa conferma che il trilocale è ancora la tipologia più richiesta (40,6%), seguito dal bilocale che raccoglie il 23,1% delle preferenze e dal quattro locali con il 23,8 delle scelte. Rispetto a luglio del 2019 si evidenzia un aumento della percentuale di coloro che cercano trilocali, si passa infatti dal 40% all'attuale 40,6% mentre risultano in leggera contrazione le percentuali di richiesta dei tagli più ampi.

Mentre se ci si sposta sul fronte offerta, si riscontra una continua diminuzione, in particolare sulle tipologie di qualità. L'analisi dell'offerta evidenzia che nelle grandi città italiane la tipologia più presente è il trilocale, con la percentuale del 32,6%, a seguire il quattro locali con il 24,3% ed i bilocali con il 22,7%. In leggero aumento, rispetto a luglio 2019, le percentuali di offerta di monolocali, bilocali e trilocali, mentre è in calo la percentuale di offerta dei tagli più ampi.

Cantù

Canturina bis, la Provincia ci crede «Non ci fermeremo al primo km»

Cantù. Il presidente Bongiasca: «Gara d'appalto in preparazione, cantiere entro fine anno»
È al vaglio di Villa Saporiti l'ipotesi di tratti successivi e il collegamento con altre direttrici

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

L'ente Provincia che ci crede, nel voler proseguire, per dare continuità al tracciato della Canturina Bis, nell'idea di andare oltre il primo chilometro tra Cucciago e Cantù. E i lavori che, in questo primo tratto, sono previsti nella seconda metà dell'anno. Con un ritardo di qualche mese rispetto a quanto si era immaginato, ma con la volontà ferma di realizzare la nuova bretella di collegamento tra la rotonda a fagiolo al confine tra i due Comuni e il benzinaio del centro commerciale Cantù 2000.

È questo quanto emerge dalle dichiarazioni di **Fiorenzo Bongiasca**, il presidente della Provincia di Como, l'ente proprietario della strada, che nell'altra direzione passa da Senna, verso il capoluogo Como. Ente impegnato, un passo alla volta - passi piccoli, si era detto, nell'obiettivo di arrivare, al di là del tempo che servirà, a completare un collegamento, nella sua interezza, quantomeno complesso da realizzare fra Cantù e Mariano - a pensare al futuro che potrà avere la tangenziale cittadina.

La città sotto assedio

Tutto questo, in giornate in cui il tema degli attraversamenti di Cantù è oggetto di dibattito, visto il problema dei Tir in centro, a sfiorare i pedoni, la proposta delle associazioni di categoria arti-

giane di puntare sulle tangenziali, con la riproposta della tangenziale di Fecchio immaginata in un futuro di veicoli elettrici. Le associazioni ambientaliste che invece non vogliono il consumo di suolo, e il sindaco **Alice Galbiati** che, infine, pur esprimendo vicinanza di vedute con gli artigiani, congela di fatto l'idea per Fecchio, nella volontà di insistere sulla Canturina Bis.

E proprio sulla Canturina Bis, in termini, al momento di dichiarazioni di intenti, vuole proseguire anche la Provincia. «Se c'è l'intenzione di proseguire con un piano pluriennale, nell'ottica di conti-

■ «Si parte di certo perché è un progetto condiviso. Intanto con il primo tratto Cucciago-Cantù»



Il presidente Fiorenzo Bongiasca

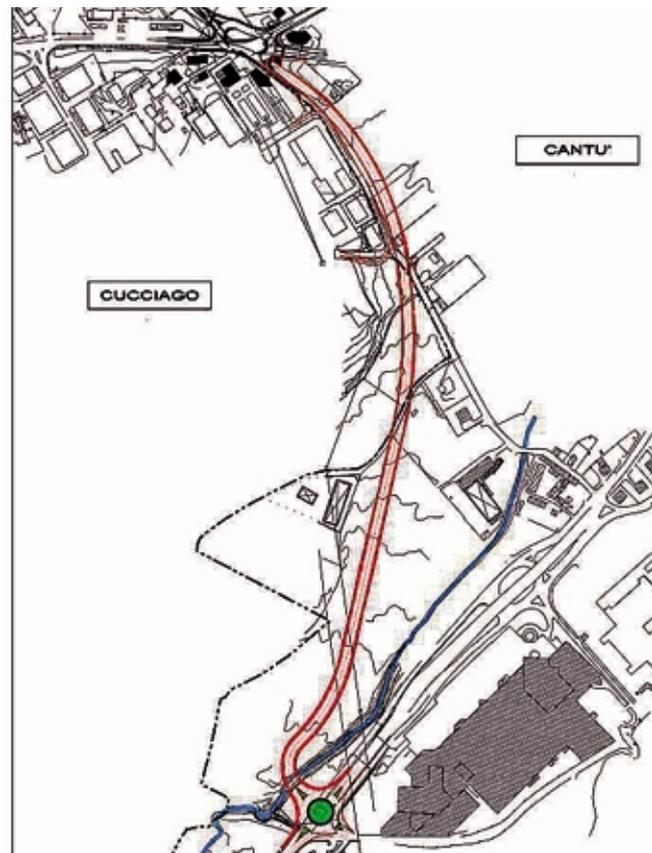
nuare con altri tratti? L'intenzione nostra, come Provincia, è di prepararlo, anche per allegarlo al bilancio. Può darsi che settimana prossima, non appena si potrà meglio definire un primo rientro da queste giornate di emergenza, sia già possibile iniziare a lavorarci», afferma Bongiasca.

Si sta iniziando quindi a entrare in una visione più globale, tutta da formare con i possibili tratti successivi, verso l'ideale - e lontano - traguardo di Mariano.

Le ragioni del ritardo

«Si parte di certo, intanto, con il primo tratto tra Cucciago e Cantù, in questo 2020 - riferisce il presidente - Adesso siamo un po' fermi, l'inizio esatto dei lavori sarà possibile determinarlo una volta che sarà terminata del tutto la procedura per la gara d'appalto. Ma pensavamo di partire per la fine dell'anno, la seconda metà del 2020». Un inizio per cui sarà necessario attendere qualche mese, anche a causa della situazione contingente.

D'accordo sull'importanza del cantiere, lo stesso presidente Bongiasca. «È un progetto che abbiamo condiviso con i Comuni - ricorda - e ci teniamo tutti a realizzare questo primo collegamento nel più breve tempo possibile. Anche perché, in questo modo, una parte di traffico verrà tolta dalle attuali strade».



Il tracciato tra il "fagiolo" di Cucciago e la rotonda di corso Europa



Il punto di innesto a Cantù della Canturina Bis: il rondò di corso Europa

Il punto

Due tracciati al centro del dibattito



La Canturina Bis

Nel corso dell'anno partiranno i lavori per realizzare un chilometro di strada, tra Cantù e Cucciago, parte della strada provinciale Canturina Bis. Ci sono i soldi di Regione Lombardia, 1 milione e 300mila euro spalmati su due anni, e ci saranno quelli di Provincia e Comune di Cantù. Totale del preventivo: 2 milioni e 600mila euro. Il tracciato completo della Canturina Bis, con relativi 70 milioni di euro per la tangenziale completa di Cantù, sino a Mariano, è un sogno da percorrere "a pezzettini".

L'ipotesi Fecchio

Il "no" alla tangenziale di Fecchio è arrivato dalle associazioni impegnate nella tutela dell'ambiente. E poco importa che, per chi l'ha proposta, il mondo dell'artigianato, con una sottolineatura in particolare da Alessandro Marelli, presidente della delegazione di Cantù di Confartigianato Como, si dovrebbe pensare a una strada, fra qualche anno, verde, nell'ipotesi che i veicoli elettrici siano ben più diffusi di ora. Nelle considerazioni degli ambientalisti, non si terrebbe conto di un elemento importante: il consumo di suolo, in un territorio oggi compreso nel Parco regionale delle Groane.

La posizione del sindaco

Alice Galbiati condivide in linea di principio le affermazioni arrivate dalle associazioni artigiane: «Solo realizzando una viabilità esterna alla città potremo evitare di avere mezzi pesanti in centro, con tutto ciò che questo comporta in termini di traffico e smog. Ritengo però si debba essere molto concreti. Sul tavolo, al momento, c'è il completamento della Canturina Bis. Concentriamo i nostri sforzi su questo progetto». C.GAL.

Ieri oltreconfine

Supermercati presi d'assalto Tutto partito da una fake news

La stretta sulle aperture decisa da Berna e Bellinzona in due fasi distinte (l'ennesima conferma che oltreconfine si sta procedendo in ordine sparso) ha portato in dote un autentico assalto ai supermercati sparsi nei vari Cantoni, a cominciare dal Ticino. In pratica il

replay di quanto visto in Italia anche negli ultimi giorni. Dal Cantone di confine sono rimbaltate immagini eloquenti di scaffali vuoti e polizia impegnata a bloccare e convogliare le auto che sin dal primissimo si sono letteralmente accalate davanti ai punti vendita.

Letteralmente presi d'assalti i centri commerciali di Grancia, Comune che - va ricordato - ha il primato di frontalieri in rapporto al numero di residenti. Tantissimi clienti fuori dai supermercati anche ad Agno e a Cassarate (Lugano) così come a Canobbio. Una

situazione particolarmente complessa, dunque, tanto che in tarda mattinata è dovuto intervenire con i crismi dell'urgenza un portavoce del Governo di Berna smentendo la notizia relativa all'imminente "dichiarazione dello stato di emergenza". M.PAL

Bar e negozi chiusi Il Ticino cerca di correre ai ripari

Giro di vite. Misure drastiche dalla mezzanotte di ieri. Rinviata anche le elezioni amministrative del 5 aprile

MARCO PALUMBO

Con il personale medico dell'Esercito operativo da venerdì sera al Civico di Lugano e all'ospedale San Giovanni di Bellinzona, ieri pomeriggio il Governo di Bellinzona ha ufficializzato ciò che già da ore era stato ipotizzato dopo giorni di feroci polemiche e cioè l'adozione del "modello Italia" per contrastare la diffusione del coronavirus.

Ciò significa che dalla mezzanotte di ieri sono chiusi al pubblico tutti gli esercizi della ristorazione (bar, pub, ristoranti, alberghi), ma anche negozi e mercati. Aperti - e questo è importante rimarcarlo visto l'assalto di ieri mattina - supermercati e farmacie oltre ai distributori di carburante. L'obiettivo è limitare al massimo le attività. Banche e uffici postali rimarranno aperti. E è bene nuovamente ribadirlo anche le frontiere non chiuderanno. Di certo con i nuovi provvedimenti e con l'edilizia ferma (decisione assunta in proprio dall'Associazione di categoria cantonale) il numero di frontalieri che domani mattina varcherà il confine scenderà sensibilmente. «Le misure - incisive e frutto di una ponderata valutazione - rimarranno in vigore al momento sino al 29 marzo», ha spiegato il presidente del Consiglio di Stato, Christian Vitta. In Ticino a ieri

pomeriggio erano segnalati 265 casi di coronavirus, con altri due decessi confermati ieri dalle autorità sanitarie e 13 persone ricoverate nei reparti di Terapia Intensiva. Sono ben 23 i medici e gli infermieri militari impegnati nei due ospedali di Bellinzona e Lugano.

Alerta ed emergenza

«Sappiamo che stiamo compiendo sacrifici e rinunce, ma lo facciamo per dare un grande contributo al Cantone e al Paese», ha rimarcato il presidente del Consiglio di Stato. Insomma, il giorno dopo la chiusura delle scuole, Bellinzona - che ancora una volta è parsa marcare le distanze da Berna - ha deciso di adottare il "giro di vite" invocato da sindaci, amministratori, ma anche da medici e Associazioni di categoria. La situazione nel Cantone, dopo il cauto ottimismo di 10 giorni fa, è ora di massima allerta, tanto che sempre ieri pomeriggio il ministro ticinese con delega alla Sanità, Raffaele De Rosa, ha invitato tutti a limitare al minimo gli spostamenti. Dal

■ Nel Cantone ieri pomeriggio erano segnalati 265 casi di coronavirus, con altri due decessi

ministro Norman Gobbi è stato annunciato che il rinvio delle elezioni amministrative del prossimo 5 aprile sarà confermato a stretto giro (anche se il voto per corrispondenza è già iniziato).

Controlli "inflexibili"

Anche i servizi cantonali saranno ridotti allo stretto necessario. L'annuncio del Governo di Bellinzona è arrivato dopo che nel primissimo pomeriggio l'Amministrazione federale delle Dogane a Chiasso aveva parlato dei provvedimenti in essere (decisi dal Consiglio federale) in corrispondenza delle frontiere. Di sicuro i frontalieri che domani entreranno in Ticino si troveranno a dover fare i conti con i controlli "auto per auto".

In sole 24 ore, le Guardie di Confine, ottemperando ai contenuti del provvedimento voluto da Berna, hanno respinto al mittente 288 veicoli. Di certo non varcheranno il confine 67 mila frontalieri domani, ma è ipotizzabile che i transiti complessivi saranno poco più di 20 mila. E da giovedì - approfittando della festività di San Giuseppe - in Canton Ticino sarà tutto chiuso. Il Governo di Bellinzona ha infine fatto sapere che i controlli dalla mezzanotte di ieri saranno inflessibili su tutto il territorio cantonale.



La dogana di Brogeda. Ormai da giorni tutti in colonna. Da ieri notte anche il Ticino cerca di proteggersi dal contagio con misure eccezionali.

La richiesta del sindacato Unia

Un'emergenza lavoro da 4 miliardi di franchi

Con il Canton Ticino e la Svizzera che hanno ufficialmente alzato al massimo livello i vari protocolli dell'emergenza coronavirus c'è già chi guarda oltre e chi, in anticipo, ha mosso in maniera autonoma i propri passi. Il sindacato Unia ha annunciato «l'emergenza lavoro» accanto a quella sanitaria, chiedendo al Consiglio federale uno stanziamento di 4 miliardi di franchi - circa 3 miliardi 800 milioni di euro - per garantire i salari e fornire garanzie occupazionali. «Una situazione straordinaria che richiede misure straordinarie», ha

affermato Unia in una nota diffusa nella tarda mattinata di ieri. La priorità è quella di garantire i salari. Di certo il momento è difficilissimo. Anticipando le decisioni del Governo cantonale e federale, già giovedì sera, la sezione ticinese della Società svizzera degli impresari costruttori ha chiesto alle imprese associate di sospendere l'attività lavorativa nei cantieri a partire da lunedì 16 marzo. Due le problematiche in essere: la rapida diffusione anche oltreconfine del coronavirus e la difficoltà di buona parte dei lavoro-

ratori (il riferimento è ai frontalieri, oltre 4 mila quelli impiegati nell'edilizia in Ticino) a raggiungere il posto di lavoro, viste le code in corrispondenza delle dogane. C'è poi un terzo fattore - di cui abbiamo dato conto mercoledì anche sul nostro giornale - legato alla difficoltà da parte delle imprese a reperire i materiali. Insomma, meglio fermarsi, approfittando peraltro della festività di San Giuseppe - in calendario il prossimo 19 marzo - che le imprese hanno già calendarizzato. Almeno un paio di grandi imprese edili con importanti cantieri anche in Ticino hanno già annunciato il "rompete le righe" da un paio di giorni. Impossibile lavorare in queste condizioni. M.PAL

Ance Como ferma i cantieri E 60mila euro agli ospedali

Edilizia

Lo stop annunciato dal presidente Francesco Molteni «Azione di responsabilità»

Nei giorni scorsi, l'Associazione dei costruttori edili di Como, in linea con l'Ance regionale, aveva dato la disponibilità ad interrompere l'attività di tutti i cantieri, rimettendosi tuttavia alle scelte normative even-

tualmente prese a livello nazionale o lombardo.

Ieri è arrivato un nuovo passo avanti spontaneo dell'organizzazione che, con una nota, ha annunciato la scelta di sospendere tutte le attività per tutelare la salute di imprenditori e collaboratori e per contribuire così a contenere la diffusione del virus. «Si tratta - spiega il presidente Francesco Molteni - di un'azione di responsabilità perché l'impresa ha anche una funzione so-

cialmente e in un momento così drammatico non possiamo tirarci indietro, per il bene dei nostri dipendenti e di tutta la collettività». La scelta di Ance Como è stata fatta in tutta Italia, anche perché l'organizzazione nazionale evidenzia come le disposizioni in materia di salute e sicurezza emanate finora dalla presidenza del Consiglio non si possono facilmente adattare ai cantieri che, di conseguenza, sono diventati luoghi di lavoro a ri-

schio contagio. La posizione di Ance, spiega il presidente Molteni, è ampiamente condivisa dalle imprese associate. «Mi fa molto piacere - sottolinea - che in ventiquattro ore, un rapido sondaggio della nostra associazione tra le imprese iscritte abbia ottenuto centinaia di risposte che al 99% confermano questa scelta. Non era un esito scontato - afferma ancora il presidente dei costruttori comaschi -, soprattutto considerando il fatto che il settore è in crisi da dodici anni e vede molte aziende ancora in grande difficoltà».

In questa situazione di stop volontario, deciso dagli imprenditori comaschi indipendentemente da quanto stabilito a livello governativo, Ance nazio-



Francesco Molteni

nale ha chiesto di ampliare i limiti e le possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali ai lavoratori del settore per l'anno in corso, sospendere tutti gli adempimenti e versamenti tributari, previdenziali, assistenziali e di qualsiasi altro genere in

scadenza e garantire liquidità alle imprese con una moratoria di tutti i debiti. «Attendendo che il governo stabilisca le indispensabili coperture a imprese e lavoratori - dice Molteni -, noi ci fermiamo per fermare il virus».

Ance Como vuole anche dare un contributo fattivo e per questo l'organizzazione donerà 20mila euro a ciascuna delle tre strutture ospedaliere del territorio comasco (Valduce e Sant'Anna di Como e Fatebenefratelli di Erba) che in provincia assistono i pazienti affetti da Coronavirus. «È giusto - conclude il presidente - che, in quest'emergenza straordinaria, l'associazione dia un sostegno concreto e dimostri grande senso di responsabilità». G. Lom.

Ance Como ferma i cantieri E 60mila euro agli ospedali

Edilizia

Lo stop annunciato dal presidente

Francesco Molteni

«Azione di responsabilità»

Nei giorni scorsi, l'Associazione dei costruttori edili di Como, in linea con l'Ance regionale, aveva dato la disponibilità ad interrompere l'attività di tutti i cantieri, rimettendosi tuttavia alle scelte normative even-

tualmente prese a livello nazionale o lombardo.

Ieri è arrivato un nuovo passo avanti spontaneo dell'organizzazione che, con una nota, ha annunciato la scelta di sospendere tutte le attività per tutelare la salute di imprenditori e collaboratori e per contribuire così a contenere la diffusione del virus. «Si tratta - spiega il presidente Francesco Molteni - di un'azione di responsabilità perché l'impresa ha anche una funzione so-

ciale e in un momento così drammatico non possiamo tirarci indietro, per il bene dei nostri dipendenti e di tutta la collettività». La scelta di Ance Como è stata fatta in tutta Italia, anche perché l'organizzazione nazionale evidenzia come le disposizioni in materia di salute e sicurezza emanate finora dalla presidenza del Consiglio non si possono facilmente adattare ai cantieri che, di conseguenza, sono diventati luoghi di lavoro a ri-

schio contagio. La posizione di Ance, spiega il presidente Molteni, è ampiamente condivisa dalle imprese associate. «Mi fa molto piacere - sottolinea - che in ventiquattro ore, un rapido sondaggio della nostra associazione tra le imprese iscritte abbia ottenuto centinaia di risposte che al 99% confermano questa scelta. Non era un esito scontato - afferma ancora il presidente dei costruttori comaschi -,

soprattutto considerando il fatto che il settore è in crisi da dodici anni e vede molte aziende ancora in grande difficoltà».

In questa situazione di stop volontario, deciso dagli imprenditori comaschi indipendentemente da quanto stabilito a livello governativo, Ance nazio-

nale ha chiesto di ampliare i limiti e le possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali ai lavoratori del settore per l'anno in corso, sospendere tutti gli adempimenti e versamenti tributari, previdenziali, assistenziali e di qualsiasi altro genere in

scadenza e garantire liquidità alle imprese con una moratoria di tutti i debiti. «Attendendo che il governo stabilisca le indispensabili coperture a imprese e lavoratori - dice Molteni -, noi ci fermiamo per fermare il virus».

Ance Como vuole anche dare un contributo fattivo e per questo l'organizzazione donerà 20mila euro a ciascuna delle tre strutture ospedaliere del territorio comasco (Valduce e Sant'Anna di Como e Fatebenefratelli di Erba) che in provincia assistono i pazienti affetti da Coronavirus. «È giusto - conclude il presidente - che, in quest'emergenza straordinaria, l'associazione dia un sostegno concreto e dimostri grande senso di responsabilità». **G. Lom.**



Francesco Molteni

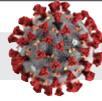


L'Ance ferma tutti i cantieri e dona agli ospedali

4

Domenica 15 Marzo 2020 Corriere di Como

Primo piano | L'emergenza sanitaria



#IORESTOACASA

Telelavoro, giochi, letture: una nuova sfida tutta da inventare e da raccontare
Inviateli via mail o su Facebook le foto per documentare la vostra quotidianità

Così la casa diventa ufficio, palestra e laboratorio

Come vivete questi giorni di allerta fra le mura domestiche? Fatecelo sapere

Attraverso la pagina social
Le immagini della vostra quotidianità nei giorni della pandemia per il Coronavirus possono essere inviate alla nostra redazione anche attraverso la pagina Facebook del "Corriere di Como". Basta andare sulla pagina e cliccare sul pulsante "invia messaggio" allegando la foto e le generalità della persona ritratta

(p.an.) La casa diventa l'ufficio per l'imprenditore che già pianifica la strategia per ripartire, lo studio per il professionista che si aggiorna in tempo reale, il laboratorio per l'artista che spinto anche dalla particolare situazione mondiale sfoga sulla tela le sue paure e la sua creatività.

Anche oggi vogliamo dedicare sul "Corriere di Como" uno spazio alle cittadine e ai cittadini, alle loro strategie di resistenza di fronte all'attacco del Coronavirus, utilizzando lo slogan #iorestoacasa che ha ispirato i più recenti provvedimenti governativi per far fronte all'epidemia diventata nel frattempo pandemia planetaria.



Dall'alto: l'artista Silvano Bricola all'opera su una tela e Maria Gabriella Anania, psicologa psicoterapeuta



In questa colonna, dall'alto, Francesco Brenna, capogruppo in consiglio comunale di "Insieme per Landriscina" e noto dentista. Sopra, Antonio Biella, direttore generale di Acqua S. Bernardo. In basso, a destra, la campionessa del mondo di canottaggio Arianna Nosedà (Lario - Vigili del Fuoco)



Dall'alto, l'architetto e docente Aldo Terragni, Elisa Salvaterra, cantante e musicista con il suo flauto, e Antonio Silva, ex preside e storico presentatore del Premio Tenco

La categoria

L'Ance ferma tutti i cantieri e dona agli ospedali

Molteni: «Situazioni che non consentono di garantire la sicurezza delle persone»

(p.an.) «Avevamo imprese che stavano ristrutturando appartamenti di persone anziane, sono state le prime a fermare i lavori. Le situazioni di molti cantieri non consentono di garantire la sicurezza delle persone, così, indipendentemente da quelle che saranno le decisioni del governo abbiamo fatto la scelta di cessare ogni attività». È il presidente di Ance Como, l'associazione dei Costruttori Edili della provincia, a comunicare la scelta fatta per la salute di collaboratori e committenti.



Mauro Volontè

prese iscritte - dice ancora il presidente - abbiamo ottenuto centinaia di risposte che al 99% confermano questa scelta. Non era un esito scontato, soprattutto considerando il fatto che il settore in crisi da 12 anni vede molte aziende ancora in grande difficoltà. Sono naturalmente escluse, dal provvedimento le cosiddette "opere strategiche" come le strade, i tunnel e ponti e la messa in sicurezza di edifici e terreni.

«La nostra realtà è fatta di imprese di medio-piccole dimensioni - dice ancora Molteni - Il settore oggi vive al 95% su ristrutturazioni, che verranno tutte sospese. Attendendo che il governo stabilisca le indispensabili coperture, noi ci fermiamo per fermare il virus...».

Gli edili dimostrano anche di avere un grande cuore. «In un rapido sondaggio della nostra associazione fatto in una giornata tra le im-



(20mila euro ciascuna): Valduce, Sant'Anna e Fatebenefratelli.

«È giusto che, in quest'emergenza straordinaria, l'associazione dia un sostegno concreto e dimostri grande senso di responsabili-

tà» afferma Molteni.

Sulla stessa linea di rispetto assoluto delle norme sanitarie si è espresso ieri anche il presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia, Mauro Volontè. «A tutela della salute della collettività

-scrive- tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo per ridurre la diffusione del contagio dimostrando, con profonda responsabilità, senso civico nel rispettare le indicazioni fornite dalle autorità sanitarie».

Cantieri chiusi

L'Ance di Como ha comunicato ieri la sospensione dell'attività in tutti i cantieri edili del territorio. Una decisione a tutela della salute dei lavoratori e anche dei committenti nel caso di opere di ristrutturazione nelle abitazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato